

STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE VI (2022)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI

 Pearson

**Scrivere al re.
La corrispondenza dalla Sardegna
al tempo di Alfonso il Magnanimo (1416-1419)**

di Andrea Pergola

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. VI (2022)

Dipartimento di Studi Storici

dell'Università degli Studi di Milano - Pearson Education Resources Italia

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

ISSN 2611-318X

ISBN 9788891932792

DOI 10.17464/9788891932792_04

Scrivere al re. La corrispondenza dalla Sardegna al tempo di Alfonso il Magnanimo (1416-1419)

Andrea Pergola
Università degli Studi di Cagliari
andrea.pergola@unica.it

1. *Scrivere lettere in Sardegna al tempo di Alfonso il Magnanimo*

Al momento della sua ascesa al trono, nell'aprile del 1416, Alfonso V il Magnanimo trovava la Sardegna organizzata attraverso un complesso ordinamento istituzionale¹, frutto di diverse riforme volute dai suoi predecessori, da ultimo quelle attuate da Martino I il Vecchio (1396-1410) e Ferdinando I de Antequera (1412-1416)². Il territorio, dopo il lungo conflitto con il giudicato d'Arborea, ul-

¹ V. CIOPPI, *L'ordinamento istituzionale*, pp. 105-136.

² La morte senza eredi di Martino I il Vecchio aprì una crisi dinastica caratterizzata da un interregno di due anni (1410-1412) conclusosi con il Compromesso di Caspe del 25 giugno 1412, che sancì l'elezione di Ferdinando I de Antequera, v. GÓMEZ, *La candidatura al trono del infante Fernando*, pp. 867-897. Durante il suo breve regno (1412-1416), Ferdinando intraprese diverse azioni dirette al raggiungimento dell'obiettivo perseguito dai suoi predecessori: il controllo del Mediterraneo occidentale attraverso la *ruta de las islas*, ovvero Baleari, Sicilia, Sardegna e Corsica. A questo proposito, una delle sue prime azioni fu quella di firmare una tregua con la Repubblica di Genova. Sul compromesso di Caspe e i suoi riflessi nella Corona d'Aragona, v. *El Compromiso de Caspe (1412), cambios dinásticos y Constitucionalismo e Martí l'Humà. El darrer rei de la dinastia de Barcelona*. Per l'edizione del *diario de sesiones*, GIMENO BLAY, *El Compromiso de Caspe (1412)*. Sui rapporti tra Genova e la Corona d'Aragona, v. FOSSATI RAITERI, *Genova e la Corona d'Aragona*, p. 399 e, più in generale, PISTARINO, *Genova e Barcellona*, ID., *Sul tema dei rapporti tra Genovesi e Catalani*, pp. 558-567 e ID., *Genova e la Corona d'Aragona*, pp. 95-118.

timo sopravvissuto delle quattro entità statuali che governarono la Sardegna durante il Medioevo³, era quasi totalmente sotto il controllo della Corona d'Aragona⁴. Infatti, dopo la battaglia di Sanluri del 30 giugno 1409, il giudicato, governato da Guglielmo III, visconte di Narbona⁵, aveva perso il controllo dell'isola e si era ulteriormente indebolito quando, con la capitolazione di San Martino del 29 marzo 1410, i suoi territori storici erano stati ceduti da Leonardo Cubello⁶, reggente in assenza del visconte⁷, in cambio del titolo di marchese di Oristano⁸.

Il Magnanimo, al fine di raggiungere il controllo totale dell'isola, decise di perseguire la linea politica tracciata da suo padre Ferdinando I, intavolando nuove trattative con Guglielmo III per l'ottenimento dei suoi territori, situati nel settentrione dell'isola. Per tale ragione, istituì la figura del viceré che, a partire dal 1418, sarà posta a capo del governo del regno di Sardegna⁹. Gli anni 1420 e 1421 – circa un secolo dopo le prime operazioni militari aragonesi per la conquista della Sardegna – sono da considerarsi il momento in cui viene suggellato il controllo assoluto degli aragonesi sull'isola. Nel 1420 si conclusero le trattative con il visconte di Narbona, che cedette i suoi territori e i diritti sul regno d'Arborea per 100.000

³ A partire dal VI secolo e quantomeno fino al VIII secolo, al tempo in cui la Sardegna era sotto il controllo della prefettura d'Africa, l'isola era amministrata da un'unica figura denominata *iudex*. Le poche attestazioni documentarie dei secoli successivi rivelano come, a seguito della caduta dell'esarcato africano e del conseguente isolamento della Sardegna, tale ordinamento mutò ed essa fu ripartita territorialmente in quattro giudicati, Torres, Cagliari, Gallura e Arborea, ognuno governato da uno *iudex*. L'esistenza di più giudici è attestata già durante i pontificati di Niccolò I (858-867) e Giovanni VIII (872-882) nei cui documenti «l'appellativo *iudex* compare al plurale (*iudices Sardiniae*)», FADDA - RAPETTI, *Cartulari del Mediterraneo* p. 135, nota 1. Per ulteriori approfondimenti, ORTU, *La Sardegna dei giudici*.

⁴ SABATÉ, *Territory, Power and Institutions*, p. 180. Per una sintesi sulla guerra tra giudici d'Arborea e sovrani aragonesi, FERRER I MALLOL, *La guerra d'Arborea*, pp. 535-620.

⁵ Il visconte di Narbona aveva ereditato il trono giudiciale per via dinastica a seguito della morte, avvenuta agli albori del secolo XIV, della giudicessa Eleonora d'Arborea e di suo figlio Mariano V, v. GALLINARI, *Guglielmo III di Narbona*, pp. 91-121, ID., *Sulla data di morte di Eleonora*, pp. 177-183, ID., *Nuovi dati su Mariano*, pp. 127-146. Più in generale sui visconti di Narbona e la Sardegna, v. D'ARIENZO, *Documenti sui visconti di Narbona*.

⁶ La città di Oristano e i Campidani di Simaxis, Cabras e Milis, GALLINARI, *Guglielmo III di Narbona*, p. 106.

⁷ Il Cubello era stato nominato reggente del giudicato nel 1408 dalla *Corona de Logu*, il consiglio composto da maggiori, laici ed ecclesiastici, del giudicato che, tra le altre cose, esprimeva il consenso al momento della intronizzazione di un nuovo giudice. Sulle modalità di successione dei giudici e, in generale, sulla natura e le caratteristiche del potere regio dell'epoca giudiciale, SODDU, *Il potere regio*, pp. 31-88.

⁸ Su questo, *infra* 4.2. *La scribania del Marchesato di Oristano*.

⁹ Per un approfondimento sulla figura del viceré in Sardegna e la relativa bibliografia, OL-LA REPETTO, *La nascita nella Sardegna aragonese*, pp. 140-142, 148-153 e COCCO, *Il potere sovrano*, pp. 116-126.

fiorini d'oro d'Aragona¹⁰ e, nel 1421, fu celebrato il primo vero parlamento del regno di Sardegna presieduto dallo stesso sovrano¹¹.

Gli anni intercorsi tra l'intronizzazione del Magnanimo e la conclusione delle trattative col visconte sono ampiamente documentati negli archivi sardi¹². Tuttavia, una prospettiva interessante, che consente di comprendere le ricadute politiche delle decisioni regie e come le stesse fossero recepite nel regno di Sardegna, scaturisce dalle lettere inviate alla corte aragonese dai diversi soggetti operanti nell'isola, le quali costituiscono, al contempo, una preziosa testimonianza della produzione documentaria di quel periodo.

Tali testimonianze sono oggi conservate nella serie *Cartas Reales* dell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona, organizzata cronologicamente in tante sottoserie quanti furono i sovrani aragonesi. Si tratta di aggregazioni documentarie dal carattere miscelaneo, che comprendono al loro interno anche altra documentazione, sia in arrivo dagli altri regni, con cui la Corona intratteneva rapporti politici e diplomatici, sia interna (minute, frammenti, copie di documenti di epoca successiva e missive prodotte dalla Cancelleria regia non inviate o restituite). La sottoserie relativa al Magnanimo consta di 4.423 unità, di cui 274 riguardanti gli affari del *Regnum Sardiniae*¹³. Queste ultime, con qualche eccezione, coprono un arco cronologico che va dal 1414 al 1424, comprensivo, dunque, anche degli ultimi due anni di regno di Ferdinando I.

¹⁰ Per una sintesi sulle trattative per l'acquisizione dei territori del giudicato, v. ROQUÉ FERRER, *I fiorini, il re e il visconte*, pp. 51-78 e PERGOLA, *Copia dels encartaments*, pp. 33-45.

¹¹ *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo 1421-1452*.

¹² Tra tutti, spicca l'Archivio di Stato di Cagliari e, specialmente, il fondo Antico Archivio Regio, fondo miscelaneo in cui è custodita la documentazione prodotta dalle «istituzioni regie centrali e di quelle periferiche residenti nella città di Cagliari e nel circondario», v. FERRANTE, *L'Arxiu Real di Cagliari*, p. 34. L'organizzazione del fondo, articolato in 29 categorie, è frutto del lungo processo di riordino promosso dai sovrani sabaudi e avvenuto nel corso del XVIII che interessò l'allora Archivio Regio di Cagliari, PERGOLA, *Inventari e Regolamenti*.

¹³ Il progetto è stato condotto da chi scrive nell'ambito del dottorato di Ricerca in Storia, Beni culturali e Studi Internazionali dell'Università degli Studi di Cagliari e finanziato dalla Regione Sardegna, PERGOLA, *Corrispondenza del Regnum Sardiniae et Corsicae*. La tesi, discussa nel 2020, ripercorre la storia istituzionale dell'ACA, per mezzo della quale vengono ricostruiti i passaggi che hanno portato alla formazione della serie delle *Cartas Reales*; attraverso un focus sulla sottoserie relativa al sovrano Alfonso il Magnanimo (1416-1458) il lavoro analizza sotto il profilo paleografico-diplomatistico la documentazione di interesse italiano e in particular modo del *Regnum Sardiniae et Corsicae*. Di quest'ultima, tramite l'utilizzo di Archimista 3.0, software open-source per la descrizione archivistica, è stato fornito un riordinamento virtuale e, contestualmente, l'edizione. Il progetto si ricollega alle ricerche promosse dall'Università degli Studi di Cagliari a partire dagli anni '60 del Novecento e che portarono all'edizione, sottoforma di regesto, della documentazione conservata nelle sottoserie relative ai sovrani Alfonso il Benigno (1327-1336), Pietro il Cerimonioso (1336-1387) e Giovanni il Cacciatore (1387-1396), v. CASULA, *Carte reali diplomatiche di Alfonso III*, D'ARIENZO, *Carte reali diplomatiche di Pietro IV* e, ancora, CASULA, *Carte reali diplomatiche di Giovanni I*.

Considerato il lungo regno di Alfonso il Magnanimo (1416-1458), potrebbe stupire il fatto che la corrispondenza relativa alla Sardegna si interrompa quasi immediatamente dopo il Parlamento sardo del 1421. Ancor di più perché, risolti i problemi di stabilità politica con l'acquisizione dei territori del visconte di Narbona, diverse criticità erano ancora in atto¹⁴. Tale vuoto documentario potrebbe risiedere nel 'declassamento' della Cancelleria barcellonese quando, nel 1442, Alfonso il Magnanimo decise di spostare la sua residenza a Napoli, dove insediò la corte regia; a partire da quel momento, infatti, «la Cancelleria di Napoli assurge al ruolo di cancelleria confederale, mentre a Barcellona resta la cancelleria dei luogotenenti, (...) per promulgare le disposizioni indirizzate agli organi locali e per comunicare con la cancelleria del re lontano»¹⁵. A differenza dei registri «prodotti durante la residenza del Magnanimo a Napoli», che «alla sua morte furono richiamati a Barcellona»¹⁶, le carte potrebbero essere rimaste a Napoli, andando poi perdute a seguito delle numerose dispersioni subite dall'archivio napoletano. L'ipotesi, peraltro già sostenuta da altri studi¹⁷, è avvalorata dal fatto che, tranne qualche eccezione, la documentazione compresa nella sottoserie, successiva al trasferimento del Magnanimo a Napoli, presenta come destinatari quasi esclusivamente la regina Maria e Giovanni, fratello di Alfonso e futuro re d'Aragona, e tratta, soprattutto, di affari riguardanti la Catalogna.

Nel presente contributo sono state oggetto di analisi solo le missive in arrivo dal regno di Sardegna, che sono circoscritte agli anni 1416-1419: nello specifico, 157 lettere inviate da 35 diversi mittenti.

Si tratta, pur parlando di pochi anni, di un numero consistente di missive inviate da ufficiali regi, «nobili, consiglieri, fiduciari del sovrano e dei corpi di governo delle *universitates* cittadine»¹⁸, che dall'isola scrivevano, sigillandole, lettere al re. Tale corrispondenza – composta da suppliche, richieste di intervento, proposte di nomina di ufficiali, ma anche da semplici comunicazioni e resoconti sullo stato del regno – giungeva all'indirizzo del sovrano a seguito delle decisioni assunte per il buon governo dell'isola.

¹⁴ L'isola fu, infatti, oggetto di ulteriori rivolte destinate a concludersi solamente negli anni Settanta del secolo. Fu prima il turno dei Doria che, fin dal 1421, fomentavano ribellioni contro gli iberici, soppresse, tra il 1436 il 1448, con la caduta di Monteleone Rocca Doria e di Castelgenovese, da sempre possedute dalla famiglia genovese. A questi tumulti seguì la ribellione dei marchesi di Oristano, iniziata al tempo del Magnanimo e destinata a concludersi durante il regno di Giovanni II il Senza fede (1458-1479). Su questo periodo, v. MATTONE, *La Sardegna spagnola*, pp. 201-202, SERRELI, *La politica territoriale dei Carròs*, pp. 1037-1054, SCARPA SENES, *La guerra e la disfatta del marchese di Oristano*. Sui Doria e la Sardegna, v. BASSO, *Donnos terramagnesos*.

¹⁵ SERCI, *Corona d'Aragona e Mediterraneo*, p. 344.

¹⁶ Ivi, p. 347.

¹⁷ LÓPEZ RODRÍGUEZ - PALMIERI, *I registri Privilegiorum*, pp. XXX-XXXI.

¹⁸ CORRAO, *Costruzione di un corpo di fonti*, p. 288.

È d'obbligo specificare che il termine corrispondenza deve intendersi non tanto come una vera e propria catena epistolare, composta da domanda e risposta tra mittente e destinatario, quanto, piuttosto, come uno scambio di comunicazioni sviluppato su un doppio binario parallelo: da un lato vi è l'invio da parte del sovrano di missive contenenti disposizioni di vario tipo; dall'altro, invece, una costante trasmissione di scritti dall'isola, inviati, spesso, con lo scopo di porre rimedio a precedenti disposizioni regie che avevano alterato o potevano mettere a rischio i precari equilibri interni.

Accantonando gli aspetti contenutistici delle missive, è utile focalizzarsi sui loro aspetti formali, che permettono di fornire nuove informazioni sulle pratiche messe in atto dai mittenti per la produzione delle stesse. Il numero delle lettere inviate ha, infatti, stimolato nuove riflessioni sulla loro modalità di redazione, evidenziando analogie e differenze rispetto ad altre istituzioni presenti sul territorio italiano e iberico¹⁹.

Prima, però, di procedere con l'analisi dei caratteri estrinseci e intrinseci, è necessario delineare quali fossero le persone, fisiche o giuridiche, che dalla Sardegna si rivolgevano al re d'Aragona.

2. *I mittenti*

I 35 mittenti sono stati divisi e ripartiti in gruppi omogenei definiti sulla base dei loro incarichi o del loro *status* (v. Tav. 1).

Il numero maggiore di missive risulta inviato da parte degli ufficiali regi. Questi, nel regno di Sardegna, erano ripartiti in ufficiali maggiori, aventi competenza territoriale su tutto il regno, e minori, con competenze territoriali specifiche. Relativamente agli ufficiali maggiori, si riscontrano testimonianze per: il Governatore²⁰ del Capo di Cagliari e Gallura²¹, poi insignito del titolo di viceré²², e il Governatore del Capo di Logudoro²³; il Conservatore maggiore del Real

¹⁹ Questo studio può inserirsi in quel filone di ricerca che, negli ultimi tempi, ha messo in dialogo con sempre maggiore frequenza storici, diplomatisti e archivisti, VARANINI, *Intorno alle fonti epistolari*, pp. 459-467. Importanti analogie si riscontrano, ad esempio, con i carteggi sforzeschi analizzati da Francesco Senatore a cui si rimanda, SENATORE, *Uno mundo de carta*, pp. 355-378; ID., *Ai confini del «mundo de carta»*, pp. 239-291.

²⁰ Relativamente all'ufficio del Governatore del regno e, in particolare, all'ufficiale deputato al governo del distretto territoriale denominato 'Capo di Cagliari e Gallura', si rimanda al paragrafo successivo, *infra* 4.1 *La scribania del governatore del capo di Cagliari e Gallura*.

²¹ ACA, *Real Cancillería, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General*, 143, 149, 480, 508, 522, 545, 549, 556, 568, 632, 643, 654, 669, 1121, 715, 765, 788, 841, 844, 852, 886; *Ibidem*, *Varios*, 12; *Ibidem*, *Apéndice*, 85.

²² *Ibidem*, *Serie General*, 962, 969, 966, 1090, 1107, 1114, 1127, 1255.

²³ *Ibidem*, *Serie General*, 173, 199, 288, 503, 687, 918, 1132.

Patrimonio²⁴; il Procuratore reale²⁵. In merito agli ufficiali minori, le testimonianze riguardano: il Procuratore fiscale²⁶; i Castellani delle città di Galtelli e Bosa²⁷; gli uffici della dogana di Cagliari e Alghero²⁸; l'ufficio della Zecca di Cagliari²⁹; la Vegueria di Alghero³⁰.

²⁴ L'ufficio del conservatore maggiore – creato sulla base dell'omonimo ufficio presente nel regno di Sicilia (vedi SILVESTRI, *L'amministrazione del Regno di Sicilia*) –, aveva competenze assimilabili a quelle del procuratore reale e del maestro razionale. Nominato direttamente dal sovrano, il conservatore deteneva poteri di controllo sul governatore e sul procuratore reale, volti ad assicurare un maggiore controllo nella gestione del patrimonio regio. Al momento, è in corso uno studio approfondito sulla corrispondenza dell'ufficio della conservatoria da parte di chi scrive. In attesa dei risultati di tale ricerca e per ulteriori informazioni su questo ufficio, si rimanda per il momento a BOSCOLO, *La politica italiana di Ferdinando*, TORE, *Il conservatore del patrimonio*, pp. 159-188, MELONI - P.F. SIMBULA, *Demografia e fiscalità*, pp. 155-188. Per le missive del conservatore e del suo luogotenente, ACA, *Real Cancillería, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General*, 71, 78, 106, 387, 412, 414, 482, 544, 633, 644, 645, 651, 661, 670, 1026, 1091, 1110, 1113, 1131; *Ibidem, Sin Fecha*, 369; *Ibidem, Apéndice*, 711, 734, 817, 843.

²⁵ Il procuratore reale aveva competenze territoriali su tutto il regno e funzioni amministrative, giurisdizionali e politiche. Per maggiori approfondimenti sulla figura del procuratore reale e le sue competenze, v. OLLA REPETTO, *Il primo Liber curiae e EAD, L'istituto del procurator regius*. Per le missive dei procuratori o dei loro luogotenenti, ACA, *Real Cancillería, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General*, 404, 411, 704, 917, 1096, 1105, 1130, 1193; *Ibidem, Apéndice*, 31, 717, 965; *Ibidem, Sin Fecha*, 210, 264. Per completezza, si segnala che l'unità *Sin Fecha*, n. 210 è una missiva scritta da Pere Sagarra che presenta come estremi cronologici soltanto l'indicazione del mese e del giorno (luglio 14). L'epistola riguarda la scarsità di viveri e la necessità di denaro per poter pagare gli ufficiali del castello di Cagliari e considerati gli anni di attività del Sagarra – svolse l'incarico di Procuratore reale dal febbraio 1415 ai primi mesi del 1417 –, potrebbe essere stata scritta nel 1415 o nel 1416.

²⁶ ACA, *Real Cancillería, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General*, 1209. La procurazione fiscale era l'istituto che, a Cagliari, occupava di «istruire le cause penali che si dibattono avanti il vicario ed il bailo, e di rappresentare la pubblica accusa e gli interessi del fisco. A lui spetta la formulazione del capo di imputazione; ... i suoi poteri si arrestano davanti al dibattimento, al quale non può partecipare a nessun titolo» OLLA REPETTO, *Gli ufficiali regi di Sardegna*, p. 51.

²⁷ ACA, *Real Cancillería, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General*, 40, 639, 818. Il castellano era l'ufficiale deputato alla difesa e alla custodia di un castello. Era responsabile del suo stato di conservazione, delle fortificazioni e degli approvvigionamenti. Esercitava «funzioni di preses, con poteri anche giurisdizionali nei confronti delle persone viventi nel castello», OLLA REPETTO, *Gli ufficiali regi di Sardegna*, p. 67.

²⁸ ACA, *Real Cancillería, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General*, 290, 1109; *Ibidem, Apéndice*, 665. I doganieri si occupavano di riscuotere i pagamenti sulle merci che entravano e uscivano dai porti. Erano presenti diversi uffici doganali nell'isola, ma il più importante era quello di Cagliari «che controlla il maggior porto dell'isola e vanta la maggior antichità, essendo stato creato dall'Infante Alfonso nel 1324 per il Castello di Bonaria», OLLA REPETTO, *Gli ufficiali regi di Sardegna*, p. 37.

²⁹ ACA, *Real Cancillería, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General*, 786. La missiva è inviata da Pere Colomer, maestro della zecca di Cagliari. L'ufficio della zecca si componeva di diversi ufficiali: «lo scriptor monete, il magister assaig, il tallador monete, il funditor monete e l'emblanquinador», tutti diretti dal *magister monete*, il maestro della zecca, OLLA REPETTO, *Gli ufficiali regi di Sardegna*, p. 41.

³⁰ ACA, *Real Cancillería, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General*, 125. Il *veguer* era l'ufficiale con competenze di carattere giudiziario e patrimoniale facente le veci dell'autorità regia all'interno della città, con sfaccettature diverse in base al luogo in cui operava, ma che, sostanzialmente, permetteva ai sovrani di arginare un'«eventuale espansione dell'autonomia municipale locale» e assicurarsi «il controllo delle amministrazioni comunali», CIOPII, *L'ordinamento istituzionale*, p. 114. Sul *veguer* di Alghero, CASTELLACCIO, *La figura del veguer in Sardegna*, pp. 9-30.

Ulteriori e consistenti attestazioni sono quelle dei rappresentanti delle élite cittadine, ossia i consiglieri delle città³¹ di Cagliari³², Alghero³³, Bosa³⁴, Iglesias³⁵. A questo gruppo appartengono inoltre alcune missive prodotte congiuntamente da due ufficiali³⁶ o da questi insieme ai rappresentanti delle città³⁷.

Un'altra categoria di mittenti, le cui attestazioni si riducono, però, a poche, talvolta singole, unità, è quella rappresentata dai notabili del regno³⁸, tra cui spiccano, per via della loro peculiarità, le missive dalla *scribania* del Marchesato di Oristano³⁹; dai rappresentati delle sedi vescovili di Cagliari e Bosa⁴⁰; dagli ambasciatori, che si occupavano di comunicare col sovrano per conto di altri soggetti⁴¹; da ulteriori corrispondenti che gravitavano per propri interessi politici e/o economici nel regno di Sardegna⁴².

3. *Aspetti diplomatici delle missive*

Sotto il profilo prettamente materiale, tutte le missive rientrano nel genere delle *litterae clausae*: carte di forma rettangolare, con dimensioni variabili – tra i mm. 206/392 di base per mm. 162/453 di altezza⁴³ – sigillate mediante l'utilizzo di ce-

³¹ Si trattava, all'interno dell'amministrazione municipale delle città, di un consiglio composto da probuomini scelti annualmente da un consiglio generale, avente pieni poteri deliberativi ed esecutivi. Sull'amministrazione municipale del regno di Sardegna tra XIV e XV secolo, CIOPI, *L'ordinamento istituzionale*, pp. 112-115.

³² ACA, *Real Cancilleria, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General*, 8, 103, 133, 147, 247, 253, 323, 344, 399, 400, 401, 428, 434, 436, 533, 547, 557, 601, 647, 675, 701, 877, 878, 1095, 1108, 1112, 1128, 1152, 1223.

³³ *Ibidem*, 188, 614, 689, 919, 1144, 1235.

³⁴ *Ibidem*, 170, 801.

³⁵ *Ibidem*, 808.

³⁶ *Ibidem*, 46.

³⁷ *Ibidem*, 393, 456, 499, 526, 558, 568; *Ibidem, Apéndice*, 917.

³⁸ *Ibidem, Serie General*, 700, 798, 831, 839, 1120; *Ibidem, Sin Fecha*, 340.

³⁹ *Ibidem, Serie General*, 564, 592, 796, 811, 951, 952, 1034, 1249, 1355. Sulle peculiarità delle missive del marchesato di Oristano si rimanda a *infra*. 4.2 *La scribania del Marchesato di Oristano*.

⁴⁰ *Ibidem, Apéndice*, 746; *Ibidem, Sin Fecha*, 326.

⁴¹ *Ibidem, Serie General*, 324, 848.

⁴² *Ibidem*, 242, 251bis, 498, 516, 668, 683; *Ibidem, Sin Fecha*, 316.

⁴³ La media delle dimensioni indicata, tuttavia, non rispecchia quella effettiva al momento dell'invio, in quanto buona parte delle lettere risultano tagliate lungo il margine inferiore; poiché la porzione inferiore della carta non presentava nessun segno di scrittura, è ragionevole supporre che il personale della cancelleria potesse utilizzarla, una volta tagliata, per scrivere comunicazioni interne, oppure, come riscontrato in un caso di una carta non riguardante la Sardegna, per realizzare una prima minuta della risposta alla missiva, ACA, *Real Cancilleria, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice*, 785.

ralacca colorata dalla forma principalmente circolare o di stella a quattro punte⁴⁴, apposta con una tecnica non dissimile da quella utilizzata nella cancelleria regia:

«una strisciolina di carta (che) passando attraverso due fori praticati sul documento piegato a mo' dell'attuale biglietto postale, assumeva una forma simile ad un grosso punto metallico delle moderne cucitrici per uffici. La cera del sigillo veniva colata, proprio sulle due estremità ribaltate del «punto», in modo da garantire una effettiva chiusura della lettera in quanto, per aprirla, si doveva o strappare la fettuccia di carta o rompere il sigillo»⁴⁵.

Talvolta, eccezionalmente, possono essere composte anche da uno, due o tre bifogli legati insieme. L'inchiostro utilizzato è di colore marrone, certe volte più marcato e tendente al nero, altre più sbiadito e tendente al color ruggine. In molti casi è visibile la filigrana, dai motivi numerosi e diversificati, che ne rivela la fabbricazione italiana⁴⁶.

La lingua utilizzata è quella comune al mittente e destinatario o quella del destinatario: per questo motivo, le carte sono in massima parte redatte in catalano, ma, per certi casi particolari, anche in latino, aragonese, castigliano, francese, italiano e sardo.

Presentano una *mise en page* non sempre ordinata, seppur si tenda, in genere, a un'imitazione dei canoni della cancelleria regia – mantenendo la scrittura entro margini equidistanti dal bordo del foglio; la linearità della scrittura, perfettamente rispettata nelle carte inviate dalla cancelleria regia, viene spesso meno. Questo elemento è variabile in base ai contesti in cui le lettere sono state scritte: quelle redatte dagli ufficiali maggiori, così come quelle prodotte dai rappresentati delle élite cittadine rispettano maggiormente i canoni della cancelleria regia, mentre quelle degli ufficiali minori o dei feudatari presentano il testo disposto in maniera meno ordinata. La scrittura, generalmente, corre parallela al lato lungo della carta e il testo, normalmente breve, non è suddiviso in capoversi. Nel caso di testi di maggiore ampiezza, avviene il procedimento opposto: la scrittura corre parallela al lato corto e il testo prosegue anche nel *verso* della carta.

Per quel che concerne la grafia, per la loro quasi totalità si rifanno al modello della minuscola cancelleresca di area catalana⁴⁷.

⁴⁴ Nessuna delle missive analizzate presenta sigilli integri. Rimane soltanto l'impronta del sigillo, per cui non è dato sapere se fossero arricchiti di raffigurazioni di qualche tipo.

⁴⁵ CASULA, *Carte reali diplomatiche di Alfonso III*, p. 14.

⁴⁶ L'esempio più comune è quello di tre monti sormontati da una croce latina allungata semplice, anche se non mancano esempi di figure zoomorfe (busto di unicorno, cigno, cervo, drago) e, ancora, corni, fiori, tridenti, spade, coppe, ancore, scale, corone, mani e figure geometriche. In generale sulle tipologie di filigrane, v. BRIQUET, *Les filigranes*.

⁴⁷ V. CASULA, *Breve storia della scrittura*; O. SCHENA, *Le Carte reali dell'Archivio comunale di Cagliari*, pp. XXIX-XXXIV.

In merito agli aspetti formali, presentano un formulario piuttosto semplice, ridotto e con un carattere meno ufficiale, in cui alla trattazione di affari politici «si accompagna un continuo contrappunto di commenti personali, considerazioni, sfoghi, che permettono di comprendere il modo di porsi degli ufficiali di fronte al proprio lavoro e aiutano a intendere meglio anche i problemi di fondo che la macchina di governo ... doveva affrontare»⁴⁸.

Il *protocollo* si compone dell'*inscriptio*, staccata dal corpo del testo, di norma posizionata in alto a sinistra o, in alternativa, in alto al centro, espressa in vocativo. Alla formula più comune, *molt alt e molt excellent princep e senyor*, seguono diverse varianti, quali: «molt alt e molt excellent princep e victorios senyor»⁴⁹; «senyor molt excellent»⁵⁰; «molt alt e molt excellent princep e molt poderos senyor»⁵¹; «muy alto e muy eçelente poderoso prinçipe e señor rey»⁵²; «illustrissime ac serenissime prínceps»⁵³.

Il *testo* è caratterizzato da uno stile informale e da una varietà di temi che difficilmente permette di farne «un'analisi puntuale, dettagliata ed esaustiva della forma»⁵⁴. Si tratta di una peculiarità delle lettere missive, definite da Armando Petrucci come

«un microtesto costituito da una comunicazione scritta di natura informativa, petitiva, affettiva, polemica e così via, inviata da un mittente dichiarato (...) ad un destinatario; essa non è costitutiva di diritti, dunque non è un documento; è in genere composta secondo determinate consuetudini o regole formulari e materiali, comuni al mittente e al destinatario; è caratterizzata dalla previsione della ricezione e della risposta da parte del destinatario, cosicché si può affermare che praticamente ogni lettera istituisce o si inserisce in una catena epistolare in teoria continuamente aperta»⁵⁵.

Questa caratteristica del *testo* è comune anche ad altri carteggi coevi, sia quelli siciliani analizzati da Pietro Corrao sia quelli sforzeschi studiati da Francesco Senatore⁵⁶.

L'analisi dei contenuti permette comunque di riconoscerle come *notifiche* (sullo stato dell'isola, sull'esito di missioni, sulla presenza di nemici, sullo stato degli

⁴⁸ CORRAO, *Costruzione di un corpo di fonti*, p. 288 che cita CHITTOLINI, *L'onore dell'ufficiale*, p. 6.

⁴⁹ ACA, *Real Cancillería, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General*, 188.

⁵⁰ *Ibidem*, 468.

⁵¹ *Ibidem*, 387.

⁵² *Ibidem*, 818.

⁵³ *Ibidem*, 516.

⁵⁴ CORRAO, *Costruzione di un corpo di fonti*, p. 290.

⁵⁵ PETRUCCI, *Per uno studio grafico e materiale*, p. 158.

⁵⁶ CORRAO, *Costruzione di un corpo di fonti*; SENATORE, *Uno mundo de carta*; ID., *Ai confini del «mundo de carta»*, pp. 239-291.

ufficiali o delle città, sull'invio di messaggeri presso la corte, sul mancato rispetto di privilegi, sull'ottemperamento a ordini regi etc.) o come *intercessioni/raccomandazioni* (per favorire la nomina o la riconferma di un ufficiale o l'ottenimento di ricompense) che, spesso, possono sfociare in *suppliche* rivolte al sovrano⁵⁷. Il *testo* si compone di una *narratio* in cui lo scrivente comunica l'antefatto che ha portato alla redazione della carta o un riferimento all'invio di missive spedite precedentemente, riguardanti lo stesso o altri argomenti. L'esposizione dei fatti può essere talvolta annunciata dalle formule come *certifich com*, *notifich com*, *significam com* e può terminare con una richiesta di intervento, solitamente anticipata dalla particella *supplich/supplicam*.

Nel caso di richieste di aiuto generiche, queste sono presentate da formule più ampie di remissione al sovrano come: *e man vostra gran senyoria lo que plasent li serà o sie mercè vostra provehir*. Quando invece si riporta una notifica di invio a corte di ambasciatori, il contenuto della missiva è scarno e quasi sempre il *testo* si riduce alla sola notizia dell'invio dell'emissario, espressa attraverso la particella *tramet*, che ne anticipa l'identità e termina con una formula in cui i mittenti chiedono di prestare fede alle parole dell'invitato: «plàcia a vostra senyoria dar plenera fe e crehensa a tot ço que a la vostra alta senyoria de part nostra suplicaran»⁵⁸.

Chiude il *testo* la formula benaugurale nei confronti del sovrano e della Corona, di norma indicata con: «E nostre senyor Deus molt magnifich senyor vos don molta e longa vida ab exalçament de vostra real magestat»⁵⁹; «Placia a nostro senyor Deu vos do longa vida, ab exalsament de vostra [C]orona»⁶⁰.

L'*escatocollo*, eccetto per pochi casi isolati non datati, si apre con la *datatio*. Per le carte in catalano è espressa sempre secondo la formula: *Scrita/Escreta en*, cui segue l'indicazione del luogo, la preposizione *a* con l'indicazione del giorno e del mese, l'espressione *any* e l'indicazione l'anno. Le cifre, tanto per i giorni quanto per gli anni, sono indicate utilizzando numeri romani o lettere, mai cifre arabe: «scrita en Castell de Caller a. XIII. dies d'octubre del any de la nativitat de nostre Senyor .M.CCCC.XVIII»⁶¹. Per indicare il primo o l'ultimo giorno del mese, si utilizza l'indicazione: «lo primer dia de»⁶² o «lo derrer dia de»⁶³.

⁵⁷ La supplica, intesa come «el acto de pedir una gracia o favor a quien tenía la capacidad de concederla y, cuando menos, la obligación de escucharle» (TOMÁS FACI - LALIENA CORBERA, *Introducción*, p. 12) fu una pratica molto comune attuata nei confronti dei sovrani aragonesi da diversi soggetti e per differenti scopi che ebbe un sempre maggiore sviluppo nel corso del medioevo. Sulle diverse tipologie e motivazioni di supplica messe in atto nella Corona d'Aragona, *Rogar al rey, suplicar a la reina*, Zaragoza 2021.

⁵⁸ ACA, *Real Cancillería, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General*, 103.

⁵⁹ *Ibidem*, 78.

⁶⁰ *Ibidem*, 545.

⁶¹ *Ibidem*, 1026.

⁶² *Ibidem*, 499.

⁶³ *Ibidem*, 482.

L'*escatocollo* si chiude con l'intitolazione del mittente, staccata dal corpo del testo e posizionata in basso a destra, che «ripete l'allocuzione al destinatario»⁶⁴, anticipata da una *racomandatio*: «Senyor, de la vostra gran clemencia humil sotsmes e servidor qui, besant vostres peus e mans, molt humilment se sotsmet en vostra gracia e mercè, conservador maior de vostre real Patrimoni de Serdenya, Ferrer Bertran»⁶⁵; «Senyor, lo vostre homil vassall e sotsmes que ficats genolls en terra, besant vostres mans e peus, se comana en vostra gracia e mercè, Ramon Çatrilla, per vostra gran senyoria governardor del Cap de Lugudor»⁶⁶.

Altro elemento che contraddistingue l'informalità delle missive e segnala come non fosse messo in atto un complesso processo di elaborazione documentaria – comprensivo di redazione della minuta e la successiva *redactio in mundum* – riguarda l'eventuale aggiunta di contenuti informativi inseriti tra la *datatio* e l'intitolazione. Una sorta di *post-scriptum* aggiunto anche successivamente alla sigillatura della missiva⁶⁷.

La lettera, così composta, veniva dunque chiusa e completata con l'apposizione, sul lato esterno opposto a quello del sigillo, della *superscriptio*, indicante il nome del destinatario: «Al molt alt et molt excellent príncep et molt poderós senyor, lo senyor rey»⁶⁸; «Al molt alt princepo et puderoso signor, lo signor rey d'Aragó»⁶⁹; talvolta, anche in missive in lingua volgare, è presente nella formula latina: «Sacre regie Aragonum Magestati»⁷⁰.

4. Alcune considerazioni sulle scribanie

Le missive non presentano di norma annotazioni che possano rivelare le fasi di redazione o la responsabilità di chi le ha redatte: vi sono ovviamente dei casi che fanno eccezione e la loro rarità avvalora, ancora una volta, la semplicità della loro composizione. A questo proposito, si presentano di seguito i casi di alcune epistole prodotte dall'ufficio del governatore del Capo di Cagliari e Gallura e di altre prodotte dalla *scribania* del Marchesato di Oristano, in cui sono state rilevate annotazioni 'di cancelleria' e altri elementi estrinseci che permettono di aggiungere ulteriori dati a quelli finora presentati.

⁶⁴ SENATORE, *Ai confini del «mundo de carta»*, p. 272.

⁶⁵ ACA, *Real Cancillería, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General*, 78.

⁶⁶ *Ibidem*, 1132.

⁶⁷ *Ibidem*, 522 e 1034, ad esempio.

⁶⁸ *Ibidem*, 46.

⁶⁹ *Ibidem*, 215bis.

⁷⁰ *Ibidem*, 400.

4.1 *La scribania del governatore del capo di Cagliari e Gallura*

Il governatore del Capo di Cagliari e Gallura era, insieme al governatore del Capo di Logurodo, uno dei due funzionari regi incaricati dal sovrano di rappresentare ed esercitare il suo potere nel regno di Sardegna con funzioni politiche, giudiziarie e militari. Si trattava di uno degli uffici *in capite* del regno, istituito nell'isola fin dal XIV secolo. Inizialmente, l'esercizio luogotenenziale del potere era esercitato da un solo ufficiale, detto governatore generale ma, in due occasioni, rispettivamente nel 1355 e nel 1401, a causa del controllo altalenante del territorio dovuto al ricordato conflitto con il giudicato d'Arborea, i sovrani aragonesi sdoppiarono le sue funzioni. Questo diede luogo alla creazione di due ufficiali con uguali poteri, ma con competenze territoriali su due distretti: il governatore del Capo di Cagliari e Gallura e quello del Capo di Logudoro. A partire dal 1418, l'ufficiale deputato al governo del Capo di Cagliari e Gallura fu insignito anche del titolo viceregio, rendendo gerarchicamente inferiore quello del Capo di Logudoro⁷¹.

Sotto Alfonso il Magnanimo, le missive prodotte dalla *scribania* del governatore del Capo di Cagliari e Gallura, sono 38 e coprono un arco cronologico che va dal 1416 al 1419. In questo lasso di tempo, svolsero le mansioni di governatore Berenguer Carroç, conte di Quirra⁷², Luys de Pontos, poi nominato viceré (del quale abbiamo il maggior numero di attestazioni) e Johan de Corbera⁷³.

L'ufficio del Governatore del capo di Cagliari e Gallura aveva sede a Cagliari e si componeva di un assessore e di una *scribania* deputata al «disbrigo del lavoro di segreteria e di cancelleria»⁷⁴. Sebbene non vi siano, allo stato attuale delle ricerche, dati certi su quanti fossero gli impiegati al servizio della *scribania*, le missive forniscono informazioni sul notaio a capo dell'ufficio, che, ragionevolmente, era coadiuvato da altri scrivani per la stesura sia degli incartamenti utili al funzionamento dell'ufficio sia della corrispondenza.

Le lettere presentano una grafia elaborata secondo i canoni cancellereschi di area catalana, ascrivibile almeno a tre mani differenti. Il governatore, dunque,

⁷¹ COCCO, *Il potere sovrano*, p. 125.

⁷² Fu nominato reggente della governazione a seguito della morte del precedente governatore Acard de Mur, morto il 19 ottobre 1415, *Ibidem*, p. 169. In una delle due missive prodotte dal Carroç nel corso della sua reggenza, si trova l'intitolazione: *comte de Quirra, Rector del cap de Caller e de Gallura e capità general del regne de Sardenya e de Corsegua*, v. ACA, *Real Cancilleria, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General*, 149.

⁷³ Il de Corbera operò, inizialmente in assenza di Luys de Pontos (COCCO, *Il potere sovrano*, p. 192), in qualità di viceré e luogotenente del governatore, come risulta anche dall'intitolazione: *vizrey e lochtinent de governador del Regne de Serdenya*, ACA, *Real Cancilleria, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General*, 1107.

⁷⁴ OLLA REPETTO, *Gli ufficiali regi di Sardegna*, p. 25.

non scriveva direttamente la sua corrispondenza e ciò è ulteriormente confermato dalla presenza, in due missive di Luys de Pontos, della sua firma autografa, corsiva e sgraziata rispetto al resto del testo⁷⁵. Solo eccezionalmente, dunque, il governatore agiva direttamente nel processo di elaborazione documentaria⁷⁶.

Il notaio che dirigeva la *scribania* del governatore era Matheu Serra, titolare dell'incarico almeno dal 1414⁷⁷ e citato in diverse missive sarde per tutto l'arco cronologico indagato. Il Serra aveva un ruolo preminente nelle attività del governatore: lo accompagnava in missioni al di fuori dei confini della città di Cagliari, o veniva incaricato di recarsi presso la corte regia in qualità di ambasciatore dell'ufficio.

Il 17 maggio 1417, ad esempio, Matheu Serra si trovava al seguito del governatore Luys de Pontos in una missione svolta nella città di Sassari, luogo scelto per discutere con Guglielmo III, visconte di Narbona, dell'acquisizione dei suoi territori in Sardegna. Alla riunione col Narbona, il Serra prese parte in qualità di «notarius et scriptor scribanie dicte gubernacionis et reformacionis», riportando le dichiarazioni dei partecipanti⁷⁸. Il mese dopo, il 21 giugno, lo stesso governatore incaricò il Serra di recarsi presso la corte regia in sua vece, al fine di esporre al Magnanimo alcuni consigli per la risoluzione di non meglio identificati problemi che rischiavano di ledere l'onore del sovrano e l'avvenire del regno⁷⁹. La missione trattenne a lungo il Serra fuori dall'isola, quantomeno fino al 13 gennaio 1418. In questo lasso di tempo, la *scribania* continuò a operare e l'espletamento delle attività scrittorie dell'ufficio furono demandate a un sostituto. Al di sotto dell'impronta del sigillo di una missiva è presente la *iussio* del governatore, eseguita sul modello di quella della cancelleria regia. Un elemento unico per gli esemplari analizzati, che rivela l'identità del sostituto del Serra: «Honorabilis Ludovicus de [Pon]tos gubernator Callari mandavit mi J[hoan]ni

⁷⁵ ACA, *Real Cancillería, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General*, 852, 886.

⁷⁶ Sempre relativamente a Luys de Pontos, altri due esemplari, indirizzati però al segretario del Magnanimo, Paulo Nicholas, e all'arcivescovo di Tarragona, sono uno scritto interamente di pugno dal governatore (ACA, *Real Cancillería, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General*, 656) e l'altro con la sola intitolazione autografa (*Ibidem, Sin Fecha*, 188).

⁷⁷ Diversi riferimenti a Matheu Serra in qualità di reggente della scribania del governatore sono riscontrabili in ASCa, AAR, *Procurazione Reale*, BC2. Si tratta del primo *liber curiae* della procurazione reale del regno di Sardegna, conservato nell'Archivio di Stato di Cagliari, già edito nel 1974 da Gabriella Olla Repetto, OLLA REPETTO, *Il primo liber curiae*, pp. 120, 126, 129, 136, 141, 143, 144, 153, 165.

⁷⁸ ACA, *Real Cancillería, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Varios*, 12ar.

⁷⁹ *Ibidem, Serie General*, 556. Probabilmente si trattava di qualcosa riguardante le trattative col visconte di Narbona considerato che in un'altra missiva il de Pontos suggerisce al sovrano di accordarsi con il visconte nella forma che gli aveva consigliato tramite Matheu Serra, *Ibidem*, 632, edita anche in D'ARIENZO, *Documenti sui visconti di Narbona*, vol. I, doc. 142, p. 97.

C[od]ina notario regente scribaniae gubernatoris Calleri [propter] absenciam Mathei Serra»⁸⁰.

Un'altra annotazione presente nelle missive del governatore è il *signum* dell'assessore, che certifica la sua partecipazione al processo di redazione delle stesse. L'assessore era chiamato a coadiuvare il governatore nello svolgimento della sua attività giudiziaria: si trattava del «vero giudice della causa, persona *savi en dret*, la cui scienza» doveva «colmare le inevitabili lacune giuridiche del governatore, al quale si» richiedeva «ben più fedeltà e senso politico che conoscenza del diritto»⁸¹. Nelle comunicazioni relative all'invio dei verbali di un processo o a interrogatori di testimoni, al termine della missiva, dopo la *datatio*, l'assessore apponeva il suo *signum* di ricognizione, composto dall'iniziale del suo nome e dal suo cognome, anticipati da un *signum crucis* e seguiti dall'indicazione del suo incarico, abbreviato per troncamento. Attraverso questa modalità, l'assessore apponeva il suo segno di ricognizione per certificare il suo intervento o, probabilmente, la bontà del contenuto, in maniera non dissimile da quanto avveniva nella Cancelleria regia con l'apposizione del *signum recognitionis* del cancelliere o del vicecancelliere, chiamati ad aggiungere il loro visto per certificare l'avvenuta revisione del documento⁸².

Sono tre le lettere in cui si rileva questo elemento, due datate 1418⁸³ e una senza l'indicazione dell'anno⁸⁴, ma ascrivibile per i suoi contenuti allo stesso anno. Tutte sono firmate dall'assessore Ramon Vidal nella forma + *R. Vitalis ass.* Il Vidal, attestato nelle fonti come assessore per l'ufficio del governatore già dalla fine del XIV secolo⁸⁵ svolse il suo incarico anche nel momento in cui il governatore rivestì l'incarico di viceré⁸⁶.

⁸⁰ ACA, *Real Cancillería, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General*, 715. Il nome del notaio che scrisse la carta in assenza di Matheu Serra è poco comprensibile. Tuttavia, dalla lettura della *iussio*, un possibile autore potrebbe essere Johan Codina o Cudina, attivo a Cagliari tra il 1413-1417. <http://www2.isem.cnr.it/Cagliari/index.php?page=personaggiocod&id=418> [Ultima visualizzazione: 27/04/2021]. Rimangono dei dubbi sulle motivazioni che portarono alla realizzazione di questa *iussio*. La missiva fa riferimento all'invio di alcune testimonianze raccolte dallo scrivano su ordine dello stesso governatore. Dunque, per via della presenza nell'epistola di un mandato del governatore, il Codina potrebbe aver voluto rivelare la sua identità come avveniva nel processo di documentazione della cancelleria regia. Tuttavia, l'unicità di questo elemento potrebbe anche avere un significato diverso. La missiva fu scritta diversi mesi dopo dalla partenza del titolare della *scribania* e inviata successivamente alla richiesta del governatore di conoscere i motivi della prolungata permanenza a corte del Serra (ACA, *Real Cancillería, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General*, 1121); questo elemento, dunque, potrebbe essere stato realizzato anche come un segnale del de Pontos per rimarcare la lunga assenza del capo della sua *scribania*.

⁸¹ OLLA REPETTO, *Gli ufficiali regi di Sardegna*, p. 27.

⁸² Sul processo di elaborazione documentaria della cancelleria regia, O. SCHENA, *Le Carte reali dell'Archivio Comunale di Cagliari*, pp. XXI-XXVII.

⁸³ ACA, *Real Cancillería, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General*, 841, 844.

⁸⁴ *Ibidem*, *Apéndice*, 85.

⁸⁵ CIOPPI, *I Registri*, p. 55.

⁸⁶ ACA, *Real Cancillería, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice*, 665.

4.2 *La scribania del Marchesato di Oristano*

Il Marchesato di Oristano venne istituito a seguito della capitolazione di San Martino del 29 marzo 1410, stipulata tra gli emissari della Corona d'Aragona e Leonardo Cubello, con la quale si decretò la fine *de facto* del giudicato di Arborea. La decisione del Cubello di cedere i territori storici dell'Arborea per favorire la nascita del marchesato è stata interpretata dagli studiosi come un modo per il Cubello di «salvaguardare il potere, la memoria e la storia della sua terra»⁸⁷ dal momento che si sentiva «moralmente il continuatore della tradizione arborense, in un momento in cui il visconte Guglielmo III ancora si intitolava giudice d'Arborea»⁸⁸. Tale visione può essere confermata proprio dalle missive prodotte all'interno della *scribania* che, pur presentando prevalentemente caratteristiche uniformi a quelle prodotte da altri funzionari e feudatari dell'isola, mostrano peculiarità sintomatiche di una effettiva continuità con l'ormai defunto giudicato d'Arborea⁸⁹.

Il principale elemento di uniformità rispetto alle missive prodotte dagli ufficiali regi è costituito dalla lingua: il Cubello si rivolgeva al Magnanimo in catalano, differentemente da quanto avveniva con il suo predecessore Ferdinando de Antequera, col quale il marchese si interfacciava scrivendo in latino⁹⁰.

Lo stesso vale per l'intitolazione, che presenta la *racomandatio* e l'indicazione del nome e i titoli del mittente: «Senyor lo vostro humil vassall e sotsmes que, basant vostros peus e mans se recomana en la vostra gracia e mercè, lo marques d'Oristany, comte de Gossiano».

Così come nel caso del governatore del Capo di Cagliari e Gallura, le missive non dovevano essere scritte dallo stesso Cubello e solamente alcuni casi lasciano supporre l'intervento diretto del marchese: due⁹¹ presentano una croce nell'intitolazione che antecede il titolo di *comte de Gossiano*, uno, invece è costituito da una carta allegata redatta con una grafia corsiva molto diversa rispetto alla grafia della missiva principale⁹².

⁸⁷ MANINCHEDDA, *Il visconte non capi*, p. 165

⁸⁸ D'ARIENZO, *Documenti sui visconti di Narbona*, vol. 1, pp. XLVI-XLVII.

⁸⁹ In generale, le cancellerie giudicati sarde sono state e sono ancora oggetto di studio da parte di studiosi per via delle loro caratteristiche peculiari. Le loro *scribanie*, fin dalle prime attestazioni sotto il profilo documentario, risultano configurate come uffici estremamente semplici, privi «di un cancelliere che potesse dirigere il personale dell'ufficio, sovrintendere al processo di elaborazione documentaria e dargli un'impronta di produzione statale», FADDA, *Sulle origini*, p. 56. Per un quadro generale sulla documentazione superstita prodotta dalle cancellerie giudicali sarde, oggi conservata in diversi archivi italiani ed esteri, TASCIA, *I documenti giudicali*, pp. 83-122. Per quanto riguarda la scrivania arborense, oltre al già citato FADDA, *Sulle origini*, pp. 55-63, v. anche FADDA - TASCIA, *La Sardegna giudicale*, pp. 523-548 e FADDA, *Le missive di Mariano IV*, pp. 273-317.

⁹⁰ ACA, *Canc.*, *Cartas Reales*, Alfonso IV/V, *Serie General*, 26, 27, 28, 29, 41, 164, 187.

⁹¹ *Ibidem*, 951, 952.

⁹² *Ibidem*, 1034a.

Un elemento di distinzione delle missive del Cubello è costituito dalla presenza di un'annotazione posta al di sotto del sigillo, realizzato in cera rossa e a forma di stella a quattro punte. La nota, talvolta completamente abbreviata, è sempre preceduta da un *signum crucis* e si presenta nelle forme: + *Leonardus M.* o + *L. M. N. etc.*⁹³.

Non avendo riscontrato l'annotazione in forma sciolta nella sua integrità, è difficile poter dare con certezza una sola interpretazione. Potrebbe voler indicare la *iussio*, a imitazione della Cancelleria regia, con la formula abbreviata per indicare il mandato, da sciogliersi con: *Leonardus mandavit*. In alternativa, considerato anche che la grafia di queste annotazioni risulta essere sempre la medesima e diversa da quella che produceva il testo della missiva, potrebbe trattarsi della sottoscrizione del mittente, da interpretare con: *Leonardus Marchio etc.*

L'elemento che più di ogni altro contraddistingue le missive è la *datatio*⁹⁴. In modo assolutamente discordante con il resto dei feudatari e dei funzionari regi, che utilizzavano lo stile della Natività⁹⁵, Leonardo Cubello adoperava sempre lo stile dell'Incarnazione al modo pisano, seppur non tutte le missive lo dichiarino esplicitamente⁹⁶. Si trattava dello stile adottato nel territorio arborense già prima dell'arrivo dei catalani sull'isola e che continuò a essere utilizzato dalla cancelleria giudiciale nonostante la rottura dei rapporti tra l'Arborea e la Repubblica pisana per tutto il XIV secolo e gli inizi del XV⁹⁷.

5. Prospettive di approfondimento

Gli elementi formali delle missive prodotte nel regno di Sardegna all'indomani dell'intronizzazione di Alfonso il Magnanimo offrono una visione dei punti comuni nella produzione della corrispondenza dei diversi soggetti che si interfac-

⁹³ Questa annotazione, nelle sue diverse varianti, si riscontra anche nelle missive del Cubello precedenti al regno di Alfonso il Magnanimo e indirizzate a Ferdinando I, v. ACA, *Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General*, 27, 28, 29, 41, 164, 592, 1034, 1249. In 28 e 164 è presente solo il *signum*, in quanto il nome è andato perso successivamente all'apertura della missiva).

⁹⁴ Si tratta di un elemento noto da studi precedenti, D'ARIENZO, *Documenti sui visconti di Narbona* e CASULA, *La scrittura in Sardegna*, pp. 101-103, ma che merita di essere almeno accennato.

⁹⁵ Secondo quanto stabilito dall'ordinanza emanata da Pietro il Cerimonioso nelle *Corts* di Perpignano del 1350, v. SCHENA, *Le Carte reali dell'Archivio Comunale di Cagliari*, p. XLV-XLVI e nota 206.

⁹⁶ Le lettere in cui lo stile dell'incarnazione è adoperato, ma non dichiarato sono: ACA, *Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General*, 592, 1249, 1355. Un ulteriore confronto con le missive dirette a Ferdinando de Antequera rivela come nelle carte scritte in latino non sia mai dichiarato l'utilizzo di questo stile. Tuttavia, la certezza che, anche se non manifesto, lo stile venisse applicato, scaturisce dall'analisi dei contenuti.

⁹⁷ CASULA, *La scrittura in Sardegna*, pp. 101-103.

ciavano con i sovrani aragonesi. Pur riguardando un arco cronologico piuttosto circoscritto, la struttura delle carte analizzate rivela come queste fossero eseguite «nel rispetto di determinate consuetudini formali e materiali»⁹⁸ e la loro rassomiglianza con altri carteggi coevi lascia intuire che gli autori adoperassero una «grammatica comunicativa condivisa»⁹⁹ comune anche ad altri contesti.

Resta ancora da verificare se tale struttura costituisca un punto d'arrivo o di partenza per le missive sarde dirette ai re d'Aragona e, quindi, se vi siano delle differenze con la corrispondenza di periodi precedenti o delle evoluzioni con quella di periodi successivi. A questo proposito, è necessario condurre ulteriori ricerche, da rivolgersi sempre verso la serie *Cartas Reales* dell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona.

Fino ad ora, infatti, gli studi sulla documentazione in essa conservata hanno trattato solo marginalmente delle modalità di produzione della corrispondenza in arrivo dalla Sardegna. Lo scopo dei precedenti studiosi, per via del valore delle testimonianze custodite nella serie, spesso sostitutivo rispetto alle fonti conservate negli archivi dell'isola¹⁰⁰, era quello di mettere a disposizione un numero quanto più consistente di fonti utili per ricostruzione dei processi storici che interessarono l'isola durante il tardo medioevo.

Alla luce di ciò e, soprattutto, poiché nel tempo la serie *Cartas Reales* è stata oggetto di integrazioni e modifiche¹⁰¹, una prospettiva di approfondimento sarebbe possibile grazie a un secondo spoglio sistematico delle sottoserie relative ai sovrani Alfonso IV il Benigno, Pietro IV il Cerimonioso e Giovanni I il Cacciatore e Ferdinando I de Antequera¹⁰² e a un nuovo spoglio di quelle relative a Martino I il Vecchio, Giovanni II il Grande e Ferdinando II il Cattolico.

Attraverso queste indagini, già preliminarmente iniziate da chi scrive, si otterrebbe una chiara visione della documentazione superstite in arrivo dall'isola in termini di consistenza e, ancor più, si potrebbe ricostruire il quadro evolutivo delle modalità di redazione delle missive non solo dei funzionari regi – mittenti privilegiati della corrispondenza col sovrano –, ma anche degli altri soggetti residenti in Sardegna che si relazionavano con i re d'Aragona nella Sardegna dei secoli XIV-XV.

⁹⁸ PETRUCCI - AMMANNATI - MASTRUZZO - STAGNI, *Lettere originali*, p. IX.

⁹⁹ LAZZARINI, *L'ordine delle scritture*, p. 175.

¹⁰⁰ CIOPPI, *Le carte reali di Martino I*, p. 8.

¹⁰¹ Un esempio di queste modifiche è costituito proprio dalla sottoserie relativa ad Alfonso il Magnanimo che nel corso del 2018-2019 è stata incrementata di 1.100 unità, individuate come appartenenti all'epoca del Magnanimo e che fino a quel momento si trovavano all'interno della sottoserie dei *Papeles para incorporar* che, come dice il nome, contiene al suo interno documenti ancora da inserire nelle sottoserie già formate, PERGOLA, *Corrispondenza del Regnum Sardiniae et Corsicae*, p. 81.

¹⁰² ARTIZZU, *Registri e carte reali*, pp. 261-318.

Tavola 1. Uffici e mittenti della corrispondenza dalla Sardegna al re Alfonso il Magnanimo (1416-1419)

Gruppo	Identità dei mittenti e numero delle missive	Estremi cronologici	Totale Missive
<i>Ufficiali maggiori</i>			
Governazione del regno di Sardegna, poi ufficio del viceré	1. Governatore del Capo di Cagliari e Gallura: – Carroç, Berenguer, reggente (2) – Pontos, Luys de (21) 2. Governatore del Capo di Logudoro: – Çatrilla, Ramon (7) 3. Viceré del regno di Sardegna (1418-1419) – Pontos, Luys de (2) – Corbera, Johan de (6)	1416-1419	38
Conservatoria maggiore del Real Patrimonio del regno	– Bertran, Ferrer (22) – Pardo, Johan, <i>luogotenente</i> (3)	1416-1419	25
Procurazione reale del regno di Sardegna	– Sagarra, Pere (4) – Bartholomeu, Johan (2) – Vidal, Bartholomeu (2) – Reedor, Pere, <i>luogotenente del procuratore reale nel capo di Logudoro</i> (1) – Canamas, Jacme (4)	1416-1419	13
<i>Ufficiali minori</i>			
Castellani	– Galtelli (1) – Bosa (2)	1416-1418	3
Ufficio della Dogana	1. Cagliari – Siviller, Johan (2) 2. Alghero – Abella, Nicholau de (1)	1416-1419	3
Procuratore fiscale	– Oliver, Jacme (1)	1419	1
Ufficio della Zecca di Cagliari	– Colomer, Pere (1)	1418	1

Gruppo	Identità dei mittenti e numero delle missive	Estremi cronologici	Totale Missive
Vegueria di Alghero	– Pardo, Ferran (1)	1416	1
<i>Élite cittadine</i>			
Consiglieri delle città regie	– Cagliari (29) – Alghero (6) – Bosa (2) – Iglesias (1)	1416-1419	38
<i>Missive congiunte</i>			
Più mittenti	– Consiglieri città di Cagliari e Luys de Pontos (2) – Consiglieri della città di Cagliari e Luogotenente del capitano di Cagliari (1) – Consiglieri di Alghero e Ramon Çatrilla (4) – Ferrer Bertran e Pere Sagarra (1)	1416-1417	8
<i>Notabili del regno e altri corrispondenti</i>			
Scribania del Marchesato di Oristano	– Cubello, Leonardo (9)	1416-1419	9
Feudatari	– Contessa di Quirra (1) – De Sena, Johan (2) – Carroç, Berenguer, come conte di Quirra (3)	1416-1419	6
Altri corrispondenti	– Doria, Nicoloso (2) – Doria, Cassano (1) – d'Istria, Vincentello (2) – d'Istria, Johan (1) – Torrelles, Ramon de (1)	1416-1417	7
Ecclesiastici	1. Bosa – Ervas, Luys, vescovo (1) 2. Cagliari – Pietro Spinola, arcivescovo (1)	1418-1419	2

Gruppo	Identità dei mittenti e numero delle missive	Estremi cronologici	Totale Missive
Ambasciatori	– Boter, Ramon (1) – Fogaçot, Jacme e De Murta, Christofoll, <i>messaggeri della città di Alghero</i> (1)	1416; 1418	2
<i>Totale</i>			157

MANOSCRITTI

Barcellona, Archivio della Corona d'Aragona (ACA), *Real Cancilleria, Cartas Reales, Alfonso IV/V*,

- *Serie General*, 8, 26, 27, 28, 29, 40, 41, 46, 71, 78, 103, 106, 125, 133, 143, 147, 149, 164, 170, 173, 187, 188, 199, 215bis, 242, 247, 251bis, 253, 288, 290, 323, 324, 344, 387, 393, 399, 400, 401, 404, 411, 412, 414, 428, 434, 436, 456, 468, 480, 482, 498, 499, 503, 508, 516, 522, 526, 533, 544, 545, 547, 549, 556, 557, 558, 564, 568, 592, 601, 614, 632, 633, 639, 643, 644, 645, 647, 651, 654, 656661, 668, 669, 670, 675, 683, 687, 689, 700, 701, 704, 715, 765, 786, 788, 796, 798, 801, 808, 811, 818, 831, 839, 841, 844, 848, 852, 877, 878, 886, 917, 918, 919, 951, 952, 962, 966, 969, 1026, 1034, 1090, 1091, 1095, 1096, 1105, 1107, 1108, 1109, 1110, 1112, 1113, 1114, 1120, 1121, 1127, 1128, 1130, 1131, 1132, 1144, 1152, 1193, 1209, 1223, 1235, 1249, 1255, 1355;
- *Sin Fecha*, 188, 210, 264, 316, 326, 340, 369;
- *Varios*, 12;
- *Apéndice*, 31, 85, 665, 711, 717, 734, 746, 785, 817, 843, 917, 965.

Cagliari, Archivio di Stato (ASCa), *Antico Archivio Regio, Procurazione Reale*, BC2.

BIBLIOGRAFIA

- F. ARTIZZU, *Registri e carte reali di Ferdinando I d'Aragona*, in «Archivio Storico Sardo» XXV (1957), pp. 261-318.
- E. BASSO, *Donnos terramagnesos: dinamiche di insediamento signorile in Sardegna, il caso dei Doria (secoli XII-XV)*, Acireale 2018.
- A. BOSCOLO, *La politica italiana di Ferdinando I d'Aragona*, Cagliari 1954.
- C.M. BRIQUET, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, 4 voll., Paris 1907.
- A. CASTELLACCIO, *La figura del veguer in Sardegna: 2. Alghero*, in *El poder real en la Corona de Aragón, siglos XIV-XVI*. XV Congreso de Historia de la Corona de Aragón, vol. 1-3, Saragozza 1996, pp. 9-30.
- F.C. CASULA, *Carte reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1970.

- F.C. CASULA, *Carte reali diplomatiche di Giovanni I il Cacciatore, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1977.
- F.C. CASULA, *Breve storia della scrittura in Sardegna: La 'documentaria' in epoca aragonese*, Cagliari 1978.
- F.C. CASULA, *La scrittura in Sardegna dal nuragico ad oggi*, Sassari 2017.
- G. CHITTOLINI, *L'onore dell'ufficiale*, in «Studi e Fonti di Storia Lombarda. Quaderni Milanesi» 9 (1989), pp. 5-55.
- A. CIOPPI, *Le Carte reali di Martino I, re d'Aragona, riguardanti l'Italia. Il perché dell'edizione di una fonte*, in «RiMe - Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», 13 (2014), pp. 5-29.
- A. CIOPPI, *L'ordinamento istituzionale del Regnum Sardiniae et Corsicae nei secoli XIV e XV*, in *Sardegna Catalana*, a cura di A.M. OLIVA - O. SCHENA, Barcellona 2014, pp. 105-136.
- A. CIOPPI, *I registri di Jordi de Planella 'battle general' di Sardegna. Note sull'amministrazione di un ufficiale regio alla fine del XIV secolo*, in *La Corona catalano-aragonese i el seu entorn mediterrani a la baixa edat Mitjana* eds. M.T. FERRER I MALLOL - J. MUTGÉ I VIVES - M. SANCHEZ MARTÍNEZ, Barcelona 2005, pp. 23-63.
- F. COCCO, *Il potere sovrano nel regno di Sardegna: dal 1324 al 1418*, Pisa 2006.
- P. CORRAO, *Costruzione di un corpo di fonti per la storia politica siciliana del tardo medioevo: le Cartas Reales dell'archivio della Corona d'Aragona*, in «Bulettno dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 105 (2003), pp. 267-303.
- L. D'ARIENZO, *Carte reali diplomatiche di Pietro IV il cerimonioso, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1970.
- L. D'ARIENZO, *Documenti sui visconti di Narbona e la Sardegna*, 2 voll., Padova 1977.
- El Compromiso de Caspe (1412), cambios dinásticos y Constitucionalismo en la Corona de Aragón*, coord. M.I. FALCÓN PÉREZ, s. l. 2013.
- B. FADDA, *Le missive di Mariano IV nel Processo contra los Arborea (1352-1354). Note storico-diplomatistiche*, in *Oralità, scrittura, potere. Sardegna e Mediterraneo tra antichità e medioevo*, a cura di L. TANZINI, Roma 2020, pp. 273-317.
- B. FADDA, *Sulle origini della scrivania del Regno giudiciale d'Arborea (secc. XII-XIII)*, in *Centri di potere nel Mediterraneo occidentale. Dal Medioevo alla fine dell'Antico Regime*, a cura di L.J. GUIA MARIN - M.G. MELE - G. SERRELI, Milano 2018, pp. 55-63.
- B. FADDA - M. RAPETTI, *Cartulari del Mediterraneo Occidentale. Il caso dei Condaghi sardi*, in *From chartes to codex. Studies on cartularies and archival memory in the middle ages*, eds. R. FURTADO - M. MOSCONE, Basel 2019, pp. 135-158.
- B. FADDA - C. TASCIA, *La Sardegna giudiciale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone d'Arborea*, in *Ianuensis non nascitur sed fit. Studi per Dino Puncuh*, a cura di C. BITOSI - M. CALLERI - S. MACHIAVELLO - A. ROVERE, Genova 2019, pp. 523-548.
- C. FERRANTE, *L'Arxiu Real di Cagliari e i documenti catalano-aragonesi*, in *Sardegna Catalana*, a cura di A.M. OLIVA - O. SCHENA, Barcellona 2014, pp. 23-43.
- M.T. FERRER I MALLOL, *La guerra d'Arborea alla fine del XIV secolo*, in *Giudicato d'Arborea e Marchesato d'Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*. Atti del 1° Congresso Internazionale di Studi, Oristano, 5-8 Dicembre 1997, a cura di G. MELE, 1, Oristano 2000, pp. 535-620.
- S. FOSSATI RAITERI, *Genova e la corona d'Aragona tra Fernando e Alfonso (1413-1417)*, in *El Compromiso de Caspe (1412), cambios dinásticos y Constitucionalismo en la Corona de Aragón*, coord. M.I. FALCÓN PÉREZ, Zaragoza 2013, pp. 345-360.

- L. GALLINARI, *Guglielmo III di Narbona, ultimo sovrano d'Arborea e la guerra dei Cent'anni*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne», 18 (1993), pp. 91-121.
- L. GALLINARI, *Nuovi dati su Mariano V di Arborea*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne», 21 (1996), pp. 127-146.
- L. GALLINARI, *Sulla data di morte di Eleonora di Arborea*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne», 18 (1993), pp. 177-183.
- F.M. GIMENO BLAY, *El Compromiso de Caspe (1412). Diario del Proceso*, Zaragoza 2012.
- V.M. GÓMEZ, *La candidatura al trono del infante Fernando de Antequera y la intervención castellana en la Corona de Aragón durante el Interregno*, in *Martí l'Humà. El darrer rei de la dinastia de Barcelona, 1396-1410. L'Interregne i el compromís de Casp*, coord. M.T. FERRER I MALLOL, Barcellona 2015, pp. 867-897.
- I parlamenti di Alfonso il Magnanimo 1421-1452*, a cura di A. BOSCOLO - O. SCHENA, Cagliari 1993.
- I. LAZZARINI, *L'ordine delle scritture. Il linguaggio documentario del potere nell'Italia tardo-medievale*, Roma 2021.
- C. LÓPEZ RODRÍGUEZ - S. PALMIERI, *I registri Privilegiorum di Alfonso il Magnanimo della serie Neapolis dell'Archivio della Corona d' Aragona*, Napoli 2018.
- P. MANINCHEDDA, *Il visconte non capì, il marchese non tradì*, in *Sanluri 1409. La battaglia per la libertà della Sardegna*, a cura di F. SEDDA, Cagliari 2019, pp. 157-169.
- Martí l'Humà. El darrer rei de la dinastia de Barcelona, 1396-1410. L'Interregne i el compromís de Casp*, coord. M.T. FERRER I MALLOL, Barcellona 2015.
- A. MATTONE, *La Sardegna spagnola*, in *Storia della Sardegna. Dalla preistoria ad oggi*, a cura di M. BRIGAGLIA, Cagliari 2017, pp. 195-228.
- G. MELONI - P.F. SIMBULA, *Demografia e fiscalità nei territori regi del Regno di Sardegna al principio del XV secolo*, in *El poder real en la Corona de Aragón. XV Congreso de la Corona de Aragón*, v. I-3, Zaragoza 1994, pp. 155-188.
- G. OLLA REPETTO, *L'istituto del procurator regius regni Sardiniae sotto Alfonso il Magnanimo*, in «Medioevo Saggi e Rassegne», 2 (1976), pp. 97-108.
- G. OLLA REPETTO, *La nascita nella Sardegna aragonese dell'istituto del governatore generale e la sua successiva diffusione nei Regna della Corona. La storiografia sugli ufficiali regi della Sardegna catalano-aragonese*, in G. OLLA REPETTO, *Studi sulle istituzioni* [v.], pp. 133-166.
- G. OLLA REPETTO, *Il primo Liber curiae della Procurazione reale di Sardegna (1413-1425)*, Roma 1974.
- G. OLLA REPETTO, *Studi sulle istituzioni amministrative e giudiziarie della Sardegna*, Cagliari 2005.
- G. OLLA REPETTO, *Gli ufficiali regi di Sardegna durante il regno di Alfonso IV*, in G. OLLA REPETTO, *Studi sulle istituzioni* [v.], pp. 13-70.
- G.G. ORTU, *La Sardegna dei giudici*, Nuoro 2005.
- A. PERGOLA, «Copia dels encartaments fets per lo acte de Sardenya per part del senyor rey». *Le trattative tra Guglielmo III di Narbona e Alfonso il Magnanimo del 1417*, in «Studi e Ricerche», XIII (2020), pp. 33-45.
- A. PERGOLA, *Corrispondenza del Regnum Sardiniae et Corsicae nelle Cartas Reales di Alfonso il Magnanimo dell'Archivio de la Corona de Aragón. Un nuovo strumento per la ricerca*, Università degli Studi di Cagliari, Dottorato di ricerca in Storia, Beni culturali e Studi Internazionali, XXXII Ciclo, 2020, Tutors B. FADDA - M. RAPETTI.
- A. PERGOLA, *Inventari e Regolamenti. I progetti di riforma dei Regi Archivi del regno di Sardegna*, Lucca 2021.

- A. PETRUCCI, *Per uno studio grafico e materiale della comunicazione scritta*, in *Scrittura, documentazione, memoria: dieci scritti e un inedito, 1963-2009*, Roma 2019, pp. 155-173.
- A. PETRUCCI - G. AMMANNATI - A. MASTRUZZO - E. STAGNI, *Lettere originali del Medioevo latino (VII-XI sec.)*, vol. I, Pisa 2004.
- G. PISTARINO, *Genova e Barcellona: incontro e scontro di due civiltà*, Bordighera 1974.
- G. PISTARINO, *Genova e la Corona d'Aragona (un «excursus» tra le fonti)*, in *Fonti e cronache italo-iberiche del Basso Medioevo. Prospettive di ricerca*, Firenze 1984, pp. 95-118.
- G. PISTARINO, *Sul tema dei rapporti tra Genovesi e Catalani*, in «Critica Storica», 9 (1972), pp. 558-567.
- Rogar al rey, Suplicar a la reina. El Gobierno por la gracia en la Corona de Aragón, siglos XIII-XV* coords. G. TOMÁS FACI - C. LALIENA CORBERA, Saragozza 2021.
- P. ROQUÉ FERRER, *I fiorini, il re e il visconte. Vicende politiche e avventure monetarie nella Sardegna medioevale (1414-1428)*, in «Quaderni Sardi di Storia», 3 (1983), pp. 51-78.
- F. SABATÉ, *Territory, Power and Institutions in the Crown of Aragon*, in *The Crown of Aragon: A Singular Mediterranean Empire*, ed. F. SABATÉ, Leiden Boston 2017, pp. 172-200.
- M. SCARPA SENES, *La guerra e la disfatta del marchese di Oristano*, Cagliari 1997.
- O. SCHENA, *Le Carte reali dell'Archivio Comunale di Cagliari nella produzione Cancelleresca della Corona d'Aragona*, in *Lettere regie alla città di Cagliari. Le carte reali dell'Archivio comunale di Cagliari I. 1358-1415*, a cura di A.M. OLIVA - O. SCHENA, Roma 2012, pp. IX-LXV.
- F. SENATORE, *Ai confini del «mundo de carta». Origine e diffusione della lettera cancelleresca italiana (XIII-XVI secolo)*, in «Reti Medievali», 10/1 (2009), pp. 239-291, all'url <http://www.serena.unina.it/index.php/rm/article/view/4970/5550>.
- F. SENATORE, *Uno mundo de carta: forme e strutture della diplomazia sforzesca*, Napoli 1998.
- S. SERCI, *Corona d'Aragona e Mediterraneo: storia archivistica dei regni di Sicilia, Sardegna e Napoli*, Cargeghe 2019.
- G. SERRELLI, *La politica territoriale dei Carròs nel XV secolo*, in *Itinerando. Senza confini dalla preistoria ad oggi. Studi in ricordo di Roberto Coroneo*, 2, a cura di R. MARTORELLI, Perugia 2015, pp. 1037-1054.
- A. SILVESTRI, *L'amministrazione del Regno di Sicilia: cancelleria, apparati finanziari e strumenti di governo nel tardo Medioevo*, Roma 2018.
- A. SODDU, *Il potere regio nella Sardegna giudiciale (XI-XII secolo)*, in *Linguaggi e rappresentazioni del potere nella Sardegna medievale*, a cura di A. SODDU, Roma 2020, pp. 31-88.
- C. TASCA, *documenti giudiciali negli archivi italiani e stranieri: 'dispersione' archivistica e 'recupero' della memoria*, in *Settecento-Millecento. Storia, Archeologia e Arte nei 'secoli bui' del Mediterraneo*, a cura di R. MARTORELLI, Cagliari 2013, 1.1, pp. 83-122.
- G. TOMÁS FACI - C. LALIENA CORBERA, *Introducción*, in *Rogar al rey, Suplicar a la reina. El Gobierno por la gracia en la Corona de Aragón, siglos XIII-XV*, coords G. TOMÁS FACI - C. LALIENA CORBERA, Saragozza 2021, pp. 12-18.
- G. TORE, *Il conservatore del patrimonio regio nella Sardegna aragonese (1415-1421)*, in «Archivio Storico Sardo», 32 (1981), pp. 159-188.
- G.M. VARANINI, *Intorno alle fonti epistolari: tra diplomatica e archivistica*, in *Carteggi fra basso medioevo ed età moderna Pratiche di redazione, trasmissione e conservazione*, a cura di A. GIORGI-K. OCCHI, Bologna 2018, pp. 459-467.

Tutti i siti citati sono da intendere attivi alla data dell'ultima consultazione: 14 ottobre 2022.

TITLE

Scrivere al re. La corrispondenza dalla Sardegna al tempo di Alfonso il Magnanimo (1416-1419)

Writing to the king. The correspondence from Sardinia at the time of Alfonso the Magnanimous (1416-1419)

ABSTRACT

Il presente contributo si propone di analizzare gli aspetti formali delle missive prodotte nel regno di Sardegna e indirizzate al re d'Aragona dagli ufficiali regi, dai rappresentanti delle élite cittadine, dai nobili e da altri soggetti operanti nell'isola durante i primi anni di regno di Alfonso V il Magnanimo (1416-1458), oggi conservate nella serie *Cartas Reales* dell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona. Attraverso l'analisi dei caratteri intrinseci ed estrinseci delle lettere e soffermandoci su alcuni casi specifici, si ricostruisce l'iter di produzione documentaria delle missive, mettendone in luce peculiarità e caratteristiche.

This essay aims at analyzing the formal characteristics of the correspondence produced in Sardinia addressed to the King of Aragon by various officials, members of the city authorities, nobles and others who stayed on the island during the first years of the reign of Alfonso the Magnanimous. These testimonies are nowadays preserved in the *Cartas Reales* series of the Archive of the Crown of Aragon. Through the analysis of the intrinsic and extrinsic characteristics of the letters, the production model of 15th-century Sardinian letters is proposed, highlighting their peculiarities and characteristics.

KEYWORDS

Sardegna, Diplomatica, Corrispondenza, Alfonso il Magnanimo

Sardinia, Diplomatics, Correspondence, Alfonso the Magnanimous